

**Antropologia** La rubrica di Antonella Lumini

# Una realtà sommersa

Sono stato molto colpito dal libro di Antonella Lumini, dal titolo "Un'evoluzione spirituale dopo due anni di pandemia". Parla di un'idea molto interessante della filosofa, il tempo pandemico può essere considerato un tempo di purificazione, e molti ne hanno approfittato per realizzare dei cammini interiori. Sono molti anni che questa scrittrice e filosofa dedica fatica e risorse alla vita nelle comunità metropolitane, per ricercare nuovi spazi e nuovi metodi per la preghiera, la meditazione, la ricerca dell'io antropologico. È possibile svincolarsi dall'andamento frenetico del mondo? Tutto questo diventa una sfida per credenti e non credenti. La rubrica con i suoi pensieri si inaugura in questa edizione con la sua prima riflessione dal titolo: "Una realtà sommersa".

**Antonella Lumini**

L'ateismo di massa, il materialismo, il diffuso senso di nihilismo ecc., negli ultimi decenni hanno fatto emergere, come fenomeno parallelo, un crescente bisogno di spiritualità che però non trova riferimenti nelle forme tradizionali. In effetti, mentre in ambito cattolico, stanno diminuendo le vocazioni, numerosi monasteri e conventi si stanno svuotando e anche la celebrazione eucaristica è sempre meno frequentata, cresce il bisogno di preghiera interiore, meditazione, di una ricerca rivolta al silenzio e alla contemplazione. Il forte disagio esistenziale, la disgregazione sociale, la crescente disumanizzazione, causa di tensioni, conflitti relazionali, aumento esponenziale dei disturbi psichici anche fra i più giovani, di fatto sta producendo, in particolare dopo la pandemia,



un ritorno all'interiorità. Cresce il desiderio di indagare il mistero della vita a partire da se stessi, di scavare nel profondo. Nonostante l'eccessivo consumismo si fa sempre più forte l'attrazione verso l'invisibile, l'insondabile, verso quanto sfugge all'indagine conoscitiva cosiddetta razionale, in favore di un approccio che includa l'oltre, il mistero, l'eterno. E non si può liquidare il problema come fenomeno *new age* a cui non dare

importanza visto che, negli ultimi decenni, proprio in ambito cristiano, sono nate molte valide esperienze orientate alla meditazione e alla ricerca del silenzio.

Ricordo padre Mariano Ballester sj, padre Antonio Gentili, padre Andrea Schnöller ofm cap, come coloro che, per primi, hanno introdotto e diffuso la meditazione in Italia. Oggi sono molte altre le realtà a cui poter fare riferimento: la Comunità Mondiale di Meditazione Cristiana, fondata da padre Jhon Main osb; i Ricostruttori nella preghiera, fondata da padre Gian Vittorio Cappelletto sj; Marco Guzzi, fondatore dei gruppi Darsi pace; don Paolo Scquizzato, fondatore della Scuola diffusa del silenzio; Juri Nervo, fondatore dell'eremo del silenzio nell'ex carcere *Le Nove* di Torino; padre Emiliano Antenucci ofm cap., custode del Santuario della Madonna del silenzio.

Aggiungo anche la mia esperienza della *пустиня* (deserto in lingua russa), vocazione al silenzio della tradizione ortodossa, a cui accennerò più avanti.

Queste e altre realtà, che da anni portano avanti esperienze di silenzio, ultimamente hanno dato forma alla "Rete sulla via del silenzio", fondata da Fabio Colagrande, giornalista di Radio Vaticana, al fine di agire in sinergia e promuovere iniziative comuni che permettano a questa realtà della Chiesa di uscire dalla marginalità, di poter essere conosciuta da coloro che sono alla ricerca, di essere accolta favorevolmente dal clero. A tale proposito una iniziativa che sta riscuotendo notevole interesse è la *Scuola di meditazione cristiana*: un ciclo di incontri a carattere formativo, rivolto a tutti, per presentare le diverse scuole ed esperienze di silenzio che in ambito cristiano si sono diffuse sul territorio italiano. Gli incontri si tengono nella meravigliosa cornice di *Villa al Palco*, sede dell'associazione *San Leonardo al Palco* (Prato). È inoltre importante mettere in evidenza un altro fenomeno parallelo sempre più diffuso, quello degli eremiti. Da diversi decenni si assiste al crescere di questa vocazione sia da parte di monaci/che, religiosi/e, sacerdoti che sentono il bisogno di una vita cristiana più radicale e di dare maggiore spazio al silenzio e alla solitudine, sia da parte di laici spinti a un cambiamento di vita. Soprattutto fra questi si sta diffondendo la tendenza verso forme di eremitismo urbano che offrono la possibilità di una continuità lavorativa, ma allo stesso tempo di coltivare, durante la giornata, tempi di silenzio e solitudine. Ne emerge una realtà ancora sotterranea, ma molto variegata e vitale che è urgente fare emergere perché il tempo lo chiede.

**Catechesi** La rubrica dedicata ai Sacramenti

# Doni di Grazia

L'Eucaristia

È bello pensare che il Signore ci ha donato se stesso, come dono di grazia, il suo corpo, la sua anima, tutto se stesso, la grazia proprio della sua divinità partecipata a noi nell'Eucaristia.

Non smetteremo mai di stupirci davanti al dono dell'Eucaristia, perché il dono della grazia nell'Eucaristia è speciale, non per niente è il culmine della nostra iniziazione cristiana e anche la fonte da cui scaturisce la Chiesa stessa, perché se la Chiesa celebra l'Eucaristia, è l'Eucaristia che fa la Chiesa, e noi siamo corpo di Cristo, perché ci nutriamo del suo corpo e beviamo il suo sangue.

Questo dono di grazia è un segno d'amore purissimo perché è il segno con cui Dio attira a sé tutti i suoi figli e li fa diventare una sola cosa con Lui attraverso Cristo.

Colui che si era reincarnato e che ha donato sulla croce il suo corpo per amore, continua a donare il suo corpo perché affinché noi possiamo entrare in comunione con Lui e quindi in comunione con Dio.

Diventa veramente il luogo centrale della nostra fede, è anche il luogo centrale della nostra gioia di figli di Dio, perché gli siamo veramente figli di Dio. Diceva Sant'Agostino, che quando diciamo "Corpus Christi" - Corpo di Cristo, noi non parliamo solo di ciò che doniamo, ma anche di ciò che diventiamo, colui che viene a ricevere il corpo di Cristo diventa corpo di Cristo, e allora cantare durante la comunione o cantare davanti all'Eucaristia non è semplicemente fare un bel canto che parla dell'Eucaristia, ma anche



**Marco Frisina**

un atto di fede grande, un atto di fede in Colui che si dona a noi per essere una sola cosa con noi.

Quelle frasi che Gesù dice ai discepoli dopo l'ultima cena, prima della passione: "io in voi, voi in me, una sola cosa, saremo una sola cosa, essere una sola cosa con me e io con il Padre", tutte queste frasi che alludono alla comunione, all'inabitare uno nell'altro, è proprio un modo per esprimere l'Eucaristia, è un modo per esprimere il dono di grazia che è nel cuore di Dio, nel progetto di Dio per noi. Allora ho usato alcune frasi che ci ricordano proprio la bellezza dell'Eucaristia, di questo sacramento, un memoriale della Pasqua; ricordiamoci che ogni volta che celebriamo l'Eucaristia il mistero Pasquale si rifà vivo in noi, ritorna ad essere presente, si ripresenta a noi, quell'unico mistero pasquale vissuto da Cristo diventa ogni volta nella storia vivo per noi, quindi è un memoriale della Pasqua, ed è insieme dono e mistero, perché il mistero pasquale, qualcosa che supera la nostra comprensione ma che diventa



per noi dono, e così diventa fonte di salvezza, sorgente della gioia, perché la nostra gioia nasce proprio dalla comunione con Cristo e diventiamo Chiesa, come dicevo prima, proprio perché la Chiesa è il corpo di Cristo, come ci ricorda San Paolo: "voi siete il corpo di Cristo, voi siete il tempio di Dio, perché Dio viene ad abitare in noi".

Questo essere corpo di Cristo è stupendo, perché nella diversità, nella molteplicità delle persone c'è un'unità che si crea proprio nel corpo di Cristo risorto, allora segno di alleanza eterna, pegno dell'eterna gloria, come ci ricorda l'antifona "oh sacrum convivium, disciplina futurae gloriae" e porta aperta verso il cielo e poi farmaco della vita eterna, manna nascosta piena di dolcezza, segno di pace e di unità e poi segno delle nozze dell'agnello a cui noi partecipiamo, come diciamo prima dell'Eucaristia, prima di ricevere l'Eucaristia: "beati gli invitati al banchetto di nozze dell'agnello" come dice l'apocalisse. Godiamoci il dono di grazia nell'Eucaristia e cantiamola con tutto il cuore.